XXXII T. O.

Stupidi per scelta

Come tutte le parabole, anche quella che abbiamo ascoltato vuole trasmettere un contenuto principale che, in questo caso, è l'attesa vigilante. Molti elementi del racconto sono però interpretati dalla tradizione in modo allegorico: lo sposo è Gesù che ha promesso di tornare, ma non sappiamo quando; le dieci vergini sono la chiesa, l'olio le buone opere, la notte qualcosa, la luce qualcos'altro… Prima di addentrarci in simbolismi forse un po' eccessivi che rischiano di farci perdere in un cammino troppo tortuoso credo valga la pena soffermarsi a questo senso più generale.

Il cuore della parabola, come dicevo, è il tema dell'attesa e dell'incertezza che accompagna questa attesa. Un tema che oggi sentiamo particolarmente forte: siamo tutti in attesa di un vaccino, di un tempo in cui finalmente potremo incontrare e abbracciare i nostri amici, i nostri familiari lontani; siamo in attesa di notizie certe, di indicazioni sicure; siamo in attesa di un futuro bello e sereno come abbiamo sempre sognato, un futuro nelle mani del Signore, quel Gesù che celebriamo e che aspettiamo al di là della morte. Attendere però, spesso ci fa paura, perché non possiamo far nulla per accelerare ciò che aspettiamo, ci sembra di essere troppo passivi, inutili inefficaci, assopiti.

Assopiti come le ragazze presentate dal vangelo: "Poiché lo sposo tardava, si assopirono tutte e si addormentarono". Ci sono dieci ragazze, eccitate per il matrimonio di una coppia di amici, che hanno preparato l'accoglienza, che non stanno nella pelle… ma che ad un certo punto crollano per la stanchezza e per la noia dell'attesa. Tutte dieci, egualmente. Il vangelo però annota che cinque di queste ragazze erano sagge mentre le altre stolte. Saggezza e stupidità non sono legate al quoziente intellettivo, la saggezza non è legata alla cultura enciclopedica o alla capacità di fare calcoli difficilissimi a mente. La sapienza di cui parla il vangelo è un'intelligenza pratica, la capacità di aderire alla realtà con quel senso di responsabilità che nasce da una profonda vita interiore, dal non accontentarsi della superficialità.

Le cinque sagge sanno di non poter controllare il tempo e dominare gli eventi, sanno che le cose possono andare in modo molto diverso da come si vorrebbe, sono coscienti che c'è sempre un margine di errore in ciò che dicono e in ciò che fanno, sanno che siamo tutti vittime dell'incertezza e dell'imprevisto. Proprio per questo si preoccupano di prendere altro olio. Non sono intimorite dall'incertezza dell'ora di arrivo dello sposo, non sono spaventate dal prolungarsi dell'attesa, sono preparate.

Le giovani stolte invece sono impreparate, sono superficiali. La parola greca che è stata tradotta con 'stolte' indica il ciarlatano, quello che parla, parla ma, in fondo, non fa nulla. Sono persone piene di entusiasmo, che amano mettersi in mostra, ma quando è ora di stringere ti accorgi che in mano non hanno nulla. E quando prendono coscienza del loro limite, chiedono – e a volte pretendono – che qualcun altro risolava il problema: "Dateci del vostro olio…"

Il "No" delle ragazze sagge potrebbe sembrare durezza, ripicca, antipatia, ma in realtà è ancora segno di saggezza. Se avessero ceduto alla richiesta delle stupide si sarebbero rivelate stupide a loro volta perché ad un certo punto, all'improvviso tutte le lampade si sarebbero spente lasciando tutti al buio. Meglio una festa con solo cinque lampade accese che con dieci lampade spente.

L'olio, nel corso dei secoli, è stato interpretato come il desiderio di incontrare il Signore, come le buone opere che facciamo… è comunque qualcosa di personale, qualcosa che non può essere prestato anche se tutti possono averlo. A questo punto cosa fare? Entrare chiedendo scusa per aver lasciato spegnere la lampada oppure cercare di non perdere la faccia andando in extremis a cercare dell'olio? La scelta è di nuovo stupida! Andando via perdono l'arrivo dello sposo, ciò che avevano desiderato e per cui si erano preparate. Voler salvare la faccia fa perdere l'occasione.

Queste ragazze non sono cattive, sono solo stupide. Stupido, come stolto, significa immobile, statico, che non si lascia smuovere da nulla, che non sa ascoltare. La stupidità è il peggior nemico del bene, molto più pericoloso della malvagità. Contro il male è possibile protestare, opporsi con la forza o con la solidità, con una persona cattiva ci si può parlare, ma la stupidità è disarmante, non ci lascia margine di manovra.

E la stupidità è una scelta: noi possiamo scegliere se vivere superficialmente o dare profondità ai nostri sogni, se aderire alla realtà o perderci nelle nostre paranoie, se diventare saggi o rimanere fermi nella nostra presunzione perdendo le occasioni degli incontri più veri.